parola. E' fa parlare il violino; e questa espressione, quest'accento, ch'è appunto la virtù propria, il talento peculiare del sonatore egregio, ei li serba in mezzo alle difficoltà, che a lui suggeriscono la ricca e feconda sua fantasia e il potente magistero del suo strumento; come apparve specialmente in quelle doppie corde, col pedale per giunta d'un trillo continuo, con cui ei rese, in una delle sue variazioni, il tema della *Lucia*: supremo apice di bravura, a cui non so chi altri potesse giungere fuor di lui, e senza che nulla ne perdesse la soavità e purezza del canto.

La *Ridda de' folletti* è conosciuta: il nome assai conviene alla cosa, così singolare, fantastico, appropriato è il leggiadrissimo concetto; così quell'arco saltellante in tutto il corso della sonata imita col meccanismo del suono l'idea del soggetto. Quel picchettato continuo, in tutti i passi più difficili e intralciati dell'esecuzione, si può appena comprendere; è uno sforzo d'arte sublime, senz'essere dalla grazia discompagnato.

Questa bella composizione è già classica nel mondo della musica, e qui s'è da lui intesa altre volte; ma l'effetto fu ancor sor-